

ARBOR INVERSA

STUDI E TESTI GIRALDIANI

Testi / 1

Direttori

Irene ROMERA PINTOR
Università di Valencia (Spagna)

Susanna VILLARI
Università degli Studi di Messina

Comitato Scientifico

Renzo CREMANTE
Università degli Studi di Pavia

Giorgio FORNI
Università degli Studi di Messina

Carla MOLINARI
Università degli Studi di Firenze

Irene ROMERA PINTOR
Università di Valencia (Spagna)

Alessandra TRAMONTANA
Università degli Studi di Messina

Susanna VILLARI
Università degli Studi di Messina

ARBOR INVERSA

STUDI E TESTI GIRALDIANI



La collana «Arbor inversa. Studi e Testi giraldiani» accoglie opere edite e inedite dell'umanista ferrarese Giovan Battista Giraldi Cinthio (sezione Testi), nonché monografie su tematiche specifiche (sezione Studi).

Giovan Battista Giraldi Cinthio (Ferrara 1504-1573) fu medico e letterato, segretario di Ercole II e di Alfonso II d'Este e professore di filosofia e di retorica a Ferrara, a Mondovì, a Pavia. Fu autore di poesie (in latino e in volgare), di una favola pastorale, di un poema epico, di nove tragedie, di una commedia, di una raccolta novellistica, di *Discorsi* teorici sul romanzo e sul teatro, di un trattato pedagogico, di un *Commentariolum* sulla dinastia estense, e inoltre di commenti, orazioni, prolusioni latine e di un abbozzo di un'opera storica. Parte di questa produzione è inedita o affidata solo a edizioni cinquecentesche.

La ricerca coinvolge molteplici settori, con incursioni nel campo della storia della medicina e della filosofia (essendo Giraldi versato in queste discipline). Le edizioni mirano a presentare in un *corpus* unitario e con uniformità di criteri filologici i testi editi e inediti di Giraldi.

Vai al contenuto multimediale



Patrocini del Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne (Università degli Studi di Messina), del Comune di Ferrara, della Biblioteca Comunale Ariosteana e dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara.

Classificazione Decimale Dewey:

852.4 (23.) LETTERATURA DRAMMATICA ITALIANA, 1542-1585

Giovan Battista Giraldi Cinthio

**De usu partium sive de partibus
corporis humani carmen**

**Carme sull'utilità delle parti
o sulle parti del corpo umano**

*Edizione critica, commento e traduzione
a cura di Renato Ricco*



aracne



ISBN
979-12-218-1698-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 GIUGNO 2025

A mia madre

Desidero ringraziare le direttrici e i membri del Comitato scientifico della collana *Arbor inversa*, in particolar modo Alessandra Tramontana, la cui attenta lettura *in itinere* del mio operato ha permesso di risolvere non poche questioni spinose. Ma la più profonda, sincera e affettuosa gratitudine è per Susanna Villari, vera Maestra, la cui competenza è pari solo ad una sconfinata umanità. Ovviamente, di mia esclusiva responsabilità sono eventuali errori e imprecisioni.

Indice

- 11 Introduzione
 - 1. Il contesto storico-culturale del carme medico giraldiano 11
 - 2. Presupposti e contenuti del carme 20
 - 3. Le fonti del carme 35
 - 4. Le ragioni di una riscoperta 38

- 43 Nota al testo
 - 1. I testimoni 43
 - 2. I rapporti tra i testimoni 47
 - 3. I criteri della presente edizione 52
 - 3.1 Criteri di trascrizione 54

- 57 Tavola delle abbreviazioni e delle edizioni di riferimento

- 72 *De usu partium sive de partibus corporis humani carmen* (M)

- 112 *De usu partium sive de partibus corporis humani fragmenta quaedam* (W)

- 141 Indice dei nomi

- 153 Indice dei nomi mitologici

Introduzione

1. Il contesto storico-culturale del carme medico giraldiano

Il carme di Giovan Battista Giraldi Cinthio, tramandato in due versioni, una manoscritta e una a stampa¹, si colloca cronologicamente prima del 1540, anno in cui Robert Winter ne approntò l'edizione di alcuni frammenti, con un titolo (*De usu partium sive de partibus corporis humani fragmenta quaedam*)² che richiama quello vulgato (*De usu partium corporis humani*) del noto trattato galenico. L'impegno giraldiano si contestualizza proprio all'interno del processo di ricezione del magistero di Galeno in Europa (con particolare riguardo alla fortuna editoriale in Italia delle sue opere)³ e del clima culturale

¹ Rispettivamente designate, d'ora in poi, con le sigle M e W (W¹ è invece l'emissione di Basilea del 1544). A queste si aggiunge un ristretto numero di versi tramandato nel giraldiano *De Ferraria et Atestinis principibus commentariolum* (Ferrariae, per Franciscum Rubeum, 1556) che verrà contrassegnato con la sigla C (C¹, C², C³ le relative traduzioni e ristampe). Per ulteriori dettagli si rinvia alla Nota al testo. Per tutte le citazioni dei testi, non solo giraldiani, ove non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

² Il testo confluisce nella raccolta di poesie latine giraldiane, dal titolo *Poemata* (Basileae, in officina Roberti Winter, 1540), che ripropone con modifiche (tra le quali proprio l'inserito del carme) i contenuti della silloge CYNTHII IOANNIS BAPTISTAE GYRALDI FERRARIENSIS *De obitu divi Alphonsis Estensis principis invictissimi epicedion* [...], Ferrariae, ex Francisci Roscii ferrariensis Libraria Officina, 1537 (d'ora in avanti Misc., come indicato oltre nella «Tavola delle abbreviazioni e delle edizioni di riferimento»), su cui si rinvia a S. VILLARI, *Appunti sulla miscellanea poetica latina di Giraldi (Ferrara, Rosso, 1537)*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», IX (2023), pp. 41-82. Per una ricognizione preliminare cfr. R. RICCO, *Per l'edizione critica del carme «De usu partium corporis humani» di Giovan Battista Giraldi Cinzio*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», I (2015), pp. 61-67.

³ Come quadro d'insieme su questo aspetto, ci si limita in questa sede a segnalare i seguenti contributi: V. NUTTON, *Renaissance Medicine. A Short History of European Medicine*

della facoltà di Arti e Medicina ferrarese agli inizi del '500⁴. In questo contesto si formò e operò Giraldi⁵, laureatosi in Arti e Medicina nel

in the Sixteenth Century, London, Routledge, 2022; M. FAVARETTI CAMPOSANPIETRO - E. SCRIBANO, *Galen and the Early Moderns*, Springer, Cham, 2022, P. BOURAS-VALLIANATOS, - B. ZIPSER, *Brill's Companion to the Reception of Galen*, Leiden-Boston, Brill, 2019; S. FORTUNA - I. GAROFALO - A. ROSELLI, *Le traduzioni latine di Galeno dalle fonti alla ricezione*, «Medicina nei secoli: Journal of History of Medicine and Medical Humanities» (Atti del V Seminario internazionale sulla tradizione indiretta dei testi medici), XXV, 3 (2013), pp. 661-71; S. FORTUNA, *Niccolò Leonico Tomeo e Galeno: manoscritti, edizioni e traduzioni*, in *Histoire de la tradition et édition des médecins grecs*, Actes du VI^e Colloque International, Paris, 12-14 avril 2008, édités par V. BOUDON-MILLOT, A. GARZYA, J. JOUANNA et A. ROSELLI, Napoli, D'Auria, 2010, pp. 323-36. Una panoramica puntuale e aggiornata delle traduzioni latine di opere galeniche, su cui cfr. S. FORTUNA, *Galeno e le sue traduzioni*, «I quaderni del ramo d'oro on line», V (2012: *Comunicare la cultura antica*), è desumibile dalle indicazioni fornite, da ultimo, ancora in EAD., *La nuova versione del catalogo elettronico «Galeno latino» e gli studi sulla tradizione latina di Galeno nell'ultimo decennio*, «Classica Vox - Rivista di Studi Umanistici», III (2021), pp. 197-207.

⁴ Sui quali vasta è la bibliografia, a partire dai sempre utili A. CASTIGLIONI, *Niccolò Leoniceno medico e umanista e la scuola medica ferrarese*, «Rassegna clinico-scientifica», XI (1937), pp. 483-91; L. MÜNSTER, *La cultura e le scienze nell'ambiente medico umanistico-rinascimentale di Ferrara*, in Atti del Convegno Internazionale per la Celebrazione del V Centenario dalla nascita di Giovanni Manardo (1462-1536), Ferrara, 8-9 dicembre 1963, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1963, pp. 57-93; ID., *Ferrara e Bologna sotto i rapporti delle loro scuole medico-naturalistiche nell'epoca umanistico-rinascimentale*, «Rivista di storia della medicina», X (1966), pp. 3-52; V. NUTTON, *The Rise of Medical Humanism: Ferrara, 1464-1555*, «Renaissance Studies», XI, 1 (1997), pp. 1-19. Valide informazioni si ricavano infine da V. CAPUTO - R. CAPUTO, *L'Università degli scolari di medicina e d'arti dello studio ferrarese (sec. XV-XVIII)*, Ferrara, Tipografia Artigiana, 1990 e da *I maestri di medicina ed arti all'università di Ferrara (1391-1950)*, a cura di F. RASPADORI, Firenze, Olschki, 1991 e soprattutto da G. LIBONI, *Dal palco della ragione al palco del ciarlatano, l'«Herbolato» di Ariosto e la cultura medica ferrarese del Cinquecento*, «Schifanoia», LIV-LV (2018: *Nel "segno" del «Furioso». L'incantato cosmo di Ludovico Ariosto e la cultura dei suoi tempi*. Atti del Convegno internazionale. XIX Settimana di Alti Studi Rinascimentali), pp. 113-39. Di taglio essenzialmente divulgativo è infine il contributo di G. MURATORI - D. BIGHI, *Andrea Vesalio, G. B. Canani e la scuola medica revisionistico-sperimentale ferrarese nel Rinascimento*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara», XLII (1964-1965 [1966]), pp. 15-34.

⁵ Si rinvia per la bibliografia essenziale, oltre che a S. FOÀ, *Giraldi, Giovan Battista (Cinzio Giovan Battista)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 2001, pp. 442-47 e da ultimo a S. VILLARI,

1531 sotto il magistero di Giovanni Manardi (1462-1536), Soccino Benzi (1478/1486-1556) e Niccolò Leoniceno (1428-1524), riconosciuti come suoi diretti maestri, e anche di Ludovico Bonaccioli (1475-1536) e Antonio Maria Canani (fine xv secolo - *post* 1551)⁶. Oltre questi eminenti personaggi, di generazione successiva e altrettanto brillante per versatilità fu inoltre Antonio Musa Brasavola⁷. Soprattutto il menzionato Niccolò da Lonigo, detto il Leoniceno, svolse a Ferrara un ruolo di cruciale importanza per i progressi in campo medico. A lui si devono la traduzione latina degli *Aforismi* di Ippocrate, con annesso commento di Galeno (punto di riferimento per tutto il Cinquecento⁸) e il *De Plinii et aliorum in medicina erroribus* (Ferrariae, per magistrum Laurentium de Valentia et Andream

Le più antiche biografie giraldiane, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», I (2015), pp. 17-60, soprattutto a I. ROMERA PINTOR, *Bibliografia giraldiana «vingt ans après»*, Madrid, Fundación Updea, 2018 (con aggiornamenti nel sito di «Studi giraldiani. Letteratura e teatro»).

⁶ Sui quali ci si limita a rinviare, anche per la bibliografia pregressa, rispettivamente a M. PALUMBO, *Manardi (Manardo), Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. I-XVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 2007, pp. 420-22; G. LIBONI, *Introduzione* a S. BENZI, *Un sogno*, Introduzione, testo critico, traduzione e note a cura di G. LIBONI, Ferrara, Edisai, 2011, pp. I-LXVI; D. MUGNAI CARRARA, *Profilo di Nicolò Leoniceno*, «Interpres», II (1979), pp. 169-212; EAD., *La biblioteca di Nicolò Leoniceno. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze, Olschki, 1991 (con utili integrazioni in P. PELLEGRINI, *da Lonigo, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 2013, pp. 409-14); G. STABILE, *Bonaccioli, Ludovico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, vol. XI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1969, pp. 456-58; G. GLIOZZI, *Canani, Antonio Maria*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1974, pp. 712-20.

⁷ Cfr. G. GLIOZZI, *Brasavola, Antonio Musa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1972, pp. 51-53, da integrare almeno, per quanto attiene alla sola prospettiva medica, con F. BACCHELLI, *Medicina, morale e religione: il caso di Antonio Musa Brasavola*, «Annali di Storia delle Università italiane», VIII (2004), pp. 93-101 e A. PIETROBELLI, *Commenter Galien et Hippocrate à la Renaissance ou comment Brasavola met à mal le régime grec*, «Renaissance and Reformation», XXXIII, 3 (2010), pp. 99-140.

⁸ Cfr. V. NUTTON, *Ippocrate nel Rinascimento*, in *Interpretare e curare*, a cura di M. CONFORTI, A. CARLINO e A. CLERICUZIO, Roma, Carocci, 2013, pp. 21-41.

de Castronovo socios, 1492), da cui scaturisce la moderna pratica di «marcare la differenza tra interpretare opere di scienza naturale e interpretare testi letterari»⁹. Inoltre Leoniceno portò avanti un progetto, peraltro già avviato da Aldo Manuzio¹⁰, di edizioni di opere galeniche, dando alle stampe a Venezia nel 1500 il *Methodus medendi* e il *De arte curativa ad Glauconem*.

Ancora nel primo quarantennio del XVI secolo l'autorità epistemologica di Galeno resta indiscussa, e a segnare profondamente non solo la cultura scientifica ma anche, a più ampio raggio, la coscienza rinascimentale, furono soprattutto il *De usu partium* e il *De anatomicis administrationibus*¹¹: ciò è attestato in prima battuta tanto dal titolo quanto da diversi passi della prefazione al trattato di Johann Winther von Andernach, edito a Parigi nel 1536¹². Ma proprio in opposizione a

⁹ F. MINONZIO, *Diffrazioni pliniane prima di Belon (1553): descrizione e classificazione di pesci in Paolo Giovio, Francesco Massari e Simone Porzio*, in *Scienza antica in età moderna: teoria e immagini*, a cura di V. MARAGLINO, Bari, Cacucci, 2012, p. 414. Per i complessi ma fondamentali rapporti tra filologia umanistica e scienza, con speciale riguardo alla medicina, cfr. da ultimo G. BENZI, *Tra principi e saltimbanchi. Medicina e letteratura nel tardo Rinascimento*, Roma, Sapienza University Press, 2020, in particolare pp. 10-16.

¹⁰ Fin dal 1495 Manuzio aveva accarezzato l'idea di una pubblicazione delle opere del Pergameno, ma la *princeps*, in cinque volumi, sarebbe uscita solo trent'anni più tardi, per la curatela di Giovanni Battista Opizzoni e Giovanni Francesco d'Asola (Venezia, Manuzio, 1525), seguita, sedici anni dopo (1541-1542), dall'edizione giuntina, cui collaborerà, tra gli altri, anche Andrea Vesalio. Per l'aldina cfr. N. G. SIRRAISI, *Medieval and Early Renaissance Medicine: an Introduction to Knowledge and Practice*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1990, p. 191 e P. GRENDLER, *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 2002, p. 325; per la giuntina invece cfr. J. B. FERNÁNDEZ, *Andrés Vesalio: su vida y su obra*, Madrid, Consejo Superior de investigaciones científicas, 1970, pp. 56-59 e G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità nell'Italia contemporanea*, Roma, Laterza, 1994, pp. 91-92.

¹¹ Cfr. R. FRENCH, *Ancient and Moderns in the Medical Sciences. From Hippocrates to Harvey*, London, Routledge, 2000, pp. 96-98 e, con particolare riferimento a Leonardo, D. LAURENZA, *La ricerca dell'armonia. Rappresentazioni anatomiche nel Rinascimento*, Firenze, Olschki, 2003, p. 1.

¹² Cfr. JOHANN WINTHER, *Institutionum anatomicarum secundum Galeni sententiam ad candidatos medicinae libri quatuor*, Parisiis, apud Simonem Colinaeum, 1536, in particolare pp. 9 e 11. Winther collaborò peraltro con Vesalio all'edizione giuntina

questo sistema di conoscenze mediche di impianto galenico, ritenuto per secoli assiomatico e indiscutibile, solo sette anni più tardi – precisamente cinque anni dopo le sue *Tabulae anatomicae* del 1538¹³ – Vesalio, in linea anche con il percorso di indagine sviluppato da Berengario da Carpi, il quale pur muoveva da presupposti galenici¹⁴, avrebbe messo in discussione, soprattutto con i *De humani corporis fabrica libri septem*, alcuni capisaldi dell'approccio tradizionale¹⁵. Cruciali

del 1541 di testi galenici (vd. nota 10), su cui preziose puntualizzazioni si leggono anche in W. VAN HOORN, *Servet and the not-discovery of the lesser circulation*, in *Michael Servetus, Heartfelt*. Proceedings of the International Servetus Congress (Barcelona, 20-21 October 2006), edited by J. NAYA and M. HILLAR, Lanham, University Press of America, 2011, in particolare pp. 107-08 e in M. CATANI - S. SANDRONE, *Brain Renaissance: from Vesalius to the Modern Neurosciences*, Oxford, Oxford University Press, 2015, principalmente pp. 10-11. Con più circoscritto interesse alla scuola ferrarese, vedasi la tesi «Quidquid dixit Galenus bene dixit» che Brasavola avrebbe aggiunto, *ex novo*, durante la pubblica discussione delle proprie tesi presso il Collegio parigino della Sorbona. Degna inoltre di nota la coincidenza cronologica che vede uscire, nel medesimo anno 1536, l'opera di Winter in Francia e, a Roma per i torchi di Blado, l'*Examen omnium simplicium medicamentorum quorum in officinis usus est* di Brasavola.

¹³ Per l'opera Vesalio poté, per la prima volta, avvalersi del prezioso contributo del disegnatore fiammingo Johannes Stephan van Calcar. Si tratta, per inciso, dello stesso anno dell'edizione del *De revolutionibus orbium coelestibus libri VI* (Norimbergae, apud Ioh. Petreium, 1543) con cui Copernico dava il colpo fatale all'eliocentrismo tolemaico.

¹⁴ Su Jacopo Berengario da Carpi, cfr. *Berengario da Carpi: il medico del Rinascimento*, a cura di M. ROSSI e T. PREVIDI, Carpi, APM, 2018.

¹⁵ ANDREAE VESALII BRUXELLENSIS *De humani corporis fabrica libri septem*, Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1543. Dell'opera fu pubblicata anche una doppia epitome, in latino e in tedesco (rispettivamente intitolate ANDREAE VESALII *Suorum de humani corporis fabrica epitome* e *Von der menschen Cörper Anatomy, ein kurtzer aber vast nützer Auszug auss D. Andr. Vesalii*), entrambe edite sempre per i medesimi torchi, nello stesso anno. Cfr. A. CARLINO, *La fabbrica del corpo. Libri e dissezione nel Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1994, p. 40 nota 49; E. CAMERON, *The Power of the World: Renaissance and Reformation*, in *Early modern Europe. An Oxford history*, edited by E. CAMERON, Oxford, Oxford University Press, 1999, p. 77; D. J. LANSKA, *The Evolution of Vesalius' Perspective on Galen's Anatomy*, «Istoriya meditsiny», II, 1 (2015), pp. 13-26. Per un sintetico quadro relativo all'impatto della *Fabrica* sulla comunità scientifica europea, si rinvia almeno ai seguenti studi: G. ALLEN DEBUS, *Man and Nature in the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978, pp. 60-63 e D. J. LANSKA - J. R. LANSKA, *Medieval and Renaissance Anatomists: the Printing*

questioni fisiologiche vennero chiarite anche grazie a un metodico ricorso alla dissezione: si pensi – due esempi su tutti – all’individuazione del passaggio del sangue dal lato destro al lato sinistro del cuore (in relazione alle rispettive distinzioni tra sistema venoso e arterioso) o, pur con complesse e problematiche implicazioni teologiche relative alla disanima della natura dell’atto respiratorio, alla definizione della supposta equivalenza tra “pneuma” e “anima”¹⁶. L’ascesa di Vesalio si conferma nel 1540, allorquando, con le discussioni bolognesi di cui si conserva traccia grazie al meticoloso lavoro dello studente Balthasar Heleser e in aperta polemica con Matteo Corti¹⁷, si focalizzò l’attenzione sulla centralità dell’esperienza diretta e sensoriale, lontana da aride elucubrazioni teoriche¹⁸.

Sono degne di nota anche altre contingenze cronologiche, ovvero i passaggi cruciali della carriera di Vesalio (il baccellierato a Lovanio, subito seguito dal dottorato a Padova e dal conseguente incarico, nel dicembre 1537, come *lector* di chirurgia e anatomia, poi ancora dalla pubblicazione, nell’anno successivo, delle già menzionate *Tabulae* e infine della *Epistola* sulla flebotomia, del 1539)¹⁹ e il suo incontro con Giovanni

and Unauthorized Copying of Illustrations, and the Dissemination of Ideas, in *The Fine Arts, Neurology and Neuroscience: Neuro-historical Dimensions*, edited by S. FINGER, D. ZAIDEL, F. BOLLER and J. BOGOUSLAVSKY, Amsterdam, Elsevier, 2013, pp. 46-54.

¹⁶ Cfr. C. SINGER - C. RABIN, *A Prelude to Modern Science*, Cambridge, Cambridge University Press, 1946, pp. XXXVII-XXXVIII.

¹⁷ Cfr. BALTHASAR HELESER, *Andreas Vesalius’ First Public Anatomy at Bologna 1540. An Eyewitness Report*, together with his notes on *Matthaeus Curtius’ «Lectures on “Anatomia Mundini”»*, edited with an Introduction into English and notes by R. ERIKSSON, Almqvist & Wiksells, Uppsala and Stockholm, 1959. Su Matteo Corti cfr. A. DE FERRARI, *Corti, Matteo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, 1983, pp. 795-97.

¹⁸ Si tenga conto della portata epocale del magistero di Vesalio, il quale contempereva lo studio dei testi galenici in greco con un approccio pragmatico all’esercizio medico. Ciò implicava il superamento del cosiddetto modello “quodlibetario” (che richiedeva una separazione dei ruoli di *lector*, *ostensor* e *sector*). Cfr. D. BLOW, *On the Importance of Being an Individual in Renaissance Italy. Men, Their Professions, and Their Beards*, Philadelphia, Pennsylvania University Press, 2015, pp. 40-41.

¹⁹ Cfr. M. RINALDI, *Vesalio, Andrea*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero: la scienza*, a cura di A. CLERICUZIO e S. RICCI, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, 2013, pp. 224-27.

Battista Canani, il quale, forte di una regolare e sempre più articolata pratica dissezionatoria, concepì la *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, la cui *princeps* risulta impreziosita dalle incisioni in rame di Girolamo Sellari da Carpi²⁰. Nello stesso lasso temporale un palese interesse per le tematiche mediche è testimoniato, oltre che dalla già citata edizione giuntina delle opere galeniche, anche proprio dall'edizione, ad opera dell'editore svizzero Robert Winter, dei frammenti del carne giraldiano.

Giraldi aveva concepito il carne prima dei profondi rivolgimenti della storia della medicina sopra descritti, in un clima ancora tradizionalmente galenico. Si tratta dunque di una sperimentale, incompiuta e per certi versi immatura opera giovanile, con la quale egli mirava coraggiosamente a fondere in un *unicum* poetico la propria duplice formazione, tentando quindi di mettere a frutto tanto le conoscenze medico-anatomiche quanto il bagaglio letterario ed erudito, accogliendo – in pieno consapevole spirito di coerenza con una certa idea di enciclopedismo umanistico – anche tutte le suggestioni filosofiche ben sottese a tale approccio. Il testo giraldiano si inserisce infatti, a pieno titolo, nel sempre vivo dibattito relativo alla delicata e spinosa sintesi tra la tradizione naturalistica, più specificamente zoologica, risalente ad Aristotele, e il lascito proprio della scuola medica galenica, secondo una prassi esegetica consolidata da secoli. Tra i trattati galenici, il *De usu partium corporis humani* si prestava sicuramente ad una lettura “filosofica”²¹ e ciò spiega il particolare interesse di

²⁰ *Musculorum humani corporis picturata dissectio* per Ioannem Baptistam Cananum Ferrariensem medicum [Ferrariae], [apud Franciscum Rubeum], [1541-1543]. Giovan Battista Canani (1515-1579), cugino di Antonio Maria, discepolo dello stesso Giraldi Cinthio per gli *studia humanitatis*, si specializzò in medicina col fratello Giacomo, sotto la guida di Antonio Musa Brasavola, dal 1535 titolare della cattedra di medicina teorica, nonché discepolo, proprio come Giraldi, di Celio Calcagnini. Si tenga conto della confluenza, intorno al 1540, di tanti e tali talenti su suolo ferrarese (oltre ai citati, degni di menzione sono anche Francesco Vesalio, fratello di Andrea, Bartolomeo Nigrisoli, Gabriele Falloppio, Giovanni Battista Susio e Amato Lusitano). Cfr. A. WEAR, *Medicine in Early Modern Europe, 1500-1700 - Anatomy*, in *The Western Medical Tradition - 800 b. C. to a. D. 1800*, edited by L. I. CONRAD, M. NEVE, V. NUTTON, R. PORTER and A. WEAR, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 264-72: 272.

²¹ Su questo particolare aspetto, cfr. P. MORAUX, *Galien comme philosophe: la*

Giraldi per questa opera. Entrava in gioco anche la contiguità, o permeabilità, tra il testo galenico e il *De partibus animalium* aristotelico, che si possono certamente considerare le due principali fonti del carme. Partendo infatti dal presupposto della biunivoca utilità, medica e filosofica, propria dell'approccio anatomico di Galeno²², chiara ed innegabile risulta l'interconnessione tra le due sfere della conoscenza anche nel caso del giraldiano *De usu partium corporis humani*. Se questa condizione di reciprocità rappresenta un dato assodato nel testo galenico, l'evidenza traspare – venendo ad un ambito cronologico ben più prossimo a Giraldi – anche dalle osservazioni di Alessandro Benedetti, che nella lettera dedicatoria all'imperatore Massimiliano I della propria *Historia corporis humani, sive Anatomice (editio princeps: Venetiis, a Bernardino Guerraldo Vercellensi, 1502)* – che costituisce, come si avrà modo di notare, in più punti un importante antecedente del giraldiano *De usu partium corporis humani* – aveva posto filosofia e medicina come arti liminari²³.

philosophie de la nature, in *Galen: Problems and Aspects*, edited by V. NUTTON, London, Wellcome Institute, 1981, pp. 87-116 e V. BOUDON-MILLOT, *Galien de Pergame ou le médecin qui voulait se faire philosophe*, in *Médecins et philosophes: une histoire*, edité par C. CRIGNON et D. LEFEBVRE, Paris, CNRS Éditions, 2019, pp. 109-28. Con specifico riferimento al citato Manardi, cfr. S. MAMMOLA, *La ragione e l'incertezza. Filosofia e medicina nella prima età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 126-31.

²² Il parere di Galeno a riguardo è chiaro, quando sostiene la pertinenza ora filosofica, ora più specificamente medica di determinate questioni anatomiche, pur distinguendo la categoria del naturalista da quella del filosofo (*De anatomicis administrationibus* II 2 e 4 e *De usu partium* XVII 1, in *GALENI Opera Omnia*, editionem curavit D. C. G. KÜHN, volumi I-XX, Lipsiae, prostat in officina libraria Car. Cnoblochii, 1821-1833, volume II, pp. 286, 289 e 291; volume IV, p. 361). D'ora in poi si fa riferimento a questa edizione, come indicato nella «Tavola delle abbreviazioni e delle edizioni di riferimento», più sotto a p. 62. Sulla complementarità di filosofia e medicina cfr. ancora CARLINO, *La fabbrica del corpo*, pp. 9-11.

²³ Cfr. ALESSANDRO BENEDETTI, *Historia corporis humani sive anatomice*, Introduzione, traduzione e cura di G. FERRARI, Firenze, Giunti, 1998, dedica, p. 78. Si trattava del resto di un assunto molto diffuso, attestato ad esempio anche da Jacopo Berengario da Carpi (commentatore ed editore nel 1521 della *Anothomia* di Mondino de' Liuzzi), che interviene proprio su questo snodo cruciale. Cfr. JACOPO BERENGARIO DA CARPI, *Commentaria cum amplissimis additionibus super anatomia Mundini una cum textu eiusdem in pristinum et verum nitorem redacto*, Bononiae, per Hieronymum

Va precisato inoltre che l'opera di Galeno sulle parti del corpo umano era nota attraverso la traduzione letterale di Niccolò da Reggio del 1317, più volte a stampa nel Cinquecento, a partire dall'edizione, con prefazione di Girolamo Suriano, del 1502, denominata *De utilitate particularum*²⁴, trasposizione del titolo originale dell'opera Περὶ χρείας μορίων: solo a partire dall'edizione parigina, per i tipi di Simone de Colines, del 1528, unitamente ad una profonda revisione del testo approntato dal medico reggino, essa inizierà a recare il titolo di *De usu partium corporis humani*²⁵.

Il «profilo alto» – per riprendere una icastica definizione di Vegetti – caratterizzante l'idea di medicina propria di Galeno²⁶ aveva comunque già rivelato una fatale fragilità da un punto di vista epistemologico proprio nella branca dell'anatomia: nel *De usu partium* il Pergameno fu, non a caso, costretto ad ammettere come una conoscenza dell'utilità di tutti i membri del corpo non avesse immediate ricadute nella pratica medica²⁷. Anche in questo senso Giraldo Cinthio può definirsi dunque galenico a pieno titolo, non essendovi spazio all'interno del carne per riferimenti diagnostici o terapeutici.

Pur con sfumature differenti tra l'edizione a stampa e l'autografo, la linea di pensiero giraladiana risulta, al contempo, costantemente animata

de Benedictis, 1521, c. 5r: «utilitas anatomiae et necessitas non solum requiritur scri a medico verum etiam a philosopho rimanti secreta naturae, ubi valde per anatomiam admirantur de potentia creatoris» («l'utilità e la necessità dell'anatomia si richiede siano riconosciute non solo dal medico, ma anche dal filosofo indagatore dei segreti della natura, dato che attraverso l'anatomia fortemente ammirano la potenza del creatore»).

²⁴ Cfr. GALIENI [sic] *Secunda impressio quecumque in prima continebantur apprehendens*: [...], Venetiis, Bernardinus Benalius, 1502, vol. II, cc. 209r-561r.

²⁵ CLAUDII GALIENI pergameni, [...] *De usu partium corporis humani, magna cura ad exemplaris Graeci veritatem castigatum, universo hominum generi apprime necessarium*, Parisiis, ex officina Simonis Colinaei, 1528. Cfr. S. BERLIER, *Niccolò da Reggio traduttore del «De usu partium» di Galieno. Place de la traduction latine dans l'histoire du texte*, «Giornale di Storia della Medicina», xxv, 3 (2013), pp. 957-78, in part. 961-62.

²⁶ Cfr. M. VEGETTI, *Modelli di medicina in Galeno*, in ID., *Tra Edipo e Euclide. Forme del sapere antico*, Milano, Il Saggiatore, 1983, pp. 113-37.

²⁷ Cfr., in particolare, GALIENO, *De usu partium* xvii 1 e 2 (Kühn, iv, 351 e 364-65); ID., *De anatomicis administrationibus* II 3 (Kühn, II, 287).

da teleologiche riflessioni di chiara matrice filosofica, che ne determinano gli autentici propositi²⁸, recuperando la concezione galenica dell'intimo rapporto tra filosofia e medicina come inscindibili campi del sapere. Era riconosciuta d'altra parte l'*auctoritas* dell'Aristotele biologo (annoverato al fianco di Galeno e Avicenna²⁹) nel percorso propedeutico allo studio della medicina, al fine di agevolare l'approccio naturalistico³⁰.

Giraldi pertanto si pone nel solco di una tradizione che coniuga l'aristotelismo naturalistico con le competenze galeniche, rifondendo e rimodulando però i concetti in un contesto prettamente poetico.

2. Presupposti e contenuti del carme

L'unico dato cronologico certo per la stesura del carme è il termine *post quem* costituito dalla morte di Alfonso I d'Este (31 ottobre 1534), come si evince dall'elogio a lui dedicato, in entrambe le versioni del carme (M, 368-90/ W, 307-29). Il compianto duca viene celebrato per aver tenuto fronte al Papato e alla Spagna, con gli auspici della Francia (M, 373-76 / W, 312-15), nel contesto quanto mai convulso delle guerre d'Italia. Negli anni in cui verosimilmente Giraldi si accinge alla composizione del carme, il ricordo di questi avvenimenti doveva essere molto vivo, ed evidente risulta la consonanza con specifici passi dell'*Orlando furioso*, soprattutto dove Ariosto rievoca il ruolo di Alfonso nella battaglia di Ravenna (11 aprile 1512)³¹:

²⁸ V. GALLO, *Da Trissino a Giraldi: miti e topica tragica*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2005, pp. 234-38.

²⁹ Cfr. BERENGARIO DA CARPI, *Commentaria* (cit., nota 23), c. 4r. Sul fondamentale rapporto tra Aristotele e Galeno cfr. M. FRAMPTON, *Embodiments of Will. Anatomical and Physiological theories of Voluntary Animal Motion from Greek Antiquity to the Latin Middle Ages, 400 b. C. - a. D. 1300*, Leipzig, VDM, 2008, p. 30.

³⁰ Cfr. A. CLERICUZIO, *La macchina del mondo. Teorie e pratiche scientifiche dal Rinascimento a Newton*, Roma, Carocci, 2005, p. 63. La fruizione aristotelica aveva rappresentato, d'altronde, il trampolino di lancio per il determinismo di Pomponazzi, non a caso attento commentatore proprio di alcune delle opere zoologiche aristoteliche. Ci si limita qui a rinviare unicamente a V. PERRONE COMPAGNI, Introduzione a PIETRO POMPONAZZI, *De incantationibus*, a cura di EAD., Firenze, Olschki, 2011, pp. XIII-XIV.

³¹ Tale ruolo era stato celebrato anche da Celio Calcagnini nell'orazione per